

ECONOMIA E FINANZE*Interrogazione a risposta orale:*

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Cestrim (Centro studi e ricerche sulle realtà meridionali) di Basilicata, che gestisce tre centri antiusura, ha denunciato, nei giorni scorsi, il problema concernente l'azione dell'intero sistema creditizio in Basilicata e nell'intero Mezzogiorno che non poco incide sul triste fenomeno;

la recente ricerca promossa dall'Istituto Tagliacarne, e resa nota dal *Sole 24 Ore*, ha evidenziato come gli istituti di credito meridionali adottino tassi di interesse di 3-4 punti percentuali più elevati rispetto al resto del Paese;

l'esperienza delle associazioni e delle Fondazioni antiusura in Basilicata e nel Mezzogiorno è tale per cui tali considerazioni circa il rapporto discriminante adottato dagli istituti di credito risultano comprovate dagli atti della loro attività;

dettagliata è la denuncia formulata dal Cestrim in merito all'azione portata avanti dagli istituti di credito meridionali sulla base dell'esperienza lucana della Fondazione Antiusura « Mons. Cavalla » di Matera;

rivendicando a loro la discrezionalità della concessione del prestito, le banche non sempre elargiscono ciò che la Fondazione regolarmente delibera a favore di gente che davvero è schiava di questa condizione di usurati e non concedono il prestito neanche dinanzi al fatto che la Fondazione è disposta ad offrire il 100 per cento di garanzia;

le Banche, a volte, non accettano neppure le pratiche che la Fondazione delibera in favore di gente protestata e anche in questo caso nonostante la garanzia è pari al 100 per cento;

la celerità e la tempestività sono due variabili importantissime per salvare famiglie ed imprenditori dalla morsa degli usurai e purtroppo le banche come denuncia il Cestrim non sempre agiscono con celerità tant'è che il Banco di Napoli con sede a Matera ha sospeso tutte le pratiche perché si è avviata la fase estiva delle ferie;

il fenomeno dell'usura è una piaga sociale che attanaglia nella sua morsa una parte importante e significativa dell'economia meridionale con gravi ripercussioni sociali —:

se il Governo intenda intervenire affinché venga rivista l'intera politica del credito nel nostro Paese nei confronti del sud e che venga data, effettivamente, applicazione alle normative approvate nel corso della precedente legislatura con l'obiettivo di aiutare il tessuto economico e produttivo del Mezzogiorno a liberarsi dal giogo della illegalità e di prevedere adeguati sostegni alle associazioni e alle fondazioni che svolgono un delicatissimo compito in queste realtà socialmente difficili. (3-00108)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BORRELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 2000, presso la sede del ministero delle finanze e alla presenza del signor Ministro, veniva sottoscritto tra l'ETI, rappresenta dal presidente dottor Maurizio Basile e le organizzazioni sindacali confederali e di categoria, un verbale di accordo circa la riorganizzazione dell'ETI;

per effetto di tale riorganizzazione lo stabilimento dell'ATI spa (controllata ETI) di Lanciano deve cessare la produzione entro il 30 giugno 2001 con la conseguente creazione di n. 60 esuberi (valutato il *Full Time Equivalent*) essendo l'organico dello stabilimento alla data della sottoscrizione dell'accordo pari n. 31 dipendenti fissi e n. 43 dipendenti stagionali);

nello stesso accordo è previsto, come scelta strategica nel processo di riorganizzazione dell'ETI, la creazione di una rete di magazzini, e tra questi un magazzino (*Main Transit Point*) a Lanciano che riassorbirà 15 unità dei 60 esuberanti determinatisi in seguito alla chiusura dello stabilimento; nel predetto accordo è previsto che:

« l'ETI s'impegna, d'intesa con le organizzazioni sindacali firmatarie del presente accordo a: supportare con specifici progetti di formazione o di riqualificazione il personale oggetto verso strutture richiedenti una diversa e qualificata professionalità rispetto a quella posseduta; partecipare ad iniziative imprenditoriali con l'apporto di proprie risorse (immobiliari e/o finanziarie) e, quindi, con l'acquisizione per un periodo di tempo predeterminato, di una quota di capitale di rischio;

supportare eventuali iniziative individuali e/o collettive finalizzate a forme di autoimprenditorialità od autoimpiego »;

da notizie apparse sulla stampa locale si è appreso (*Il Centro* 2 giugno 2001) da una dichiarazione del presidente della provincia di Chieti che lo stabilimento ATI di Lanciano sarebbe stato venduto da quaranta giorni all'insaputa di tutti e con la garanzia di riassorbimento di solo 28 unità lavorative;

da successive notizie di stampa (*Il Centro* 3 giugno 2001) la società acquirente sarebbe la D&D Euroservice, che avrebbe dichiarato di avere ambiziosi programmi di investimento;

secondo quanto risulta all'interrogante il responsabile delle relazioni istituzionali dell'ETI, contattato in via informale, ha confermato l'esistenza della trattativa, ma ha escluso che la vendita sia già avvenuta e ha invece riconfermato la volontà dell'ETI di aprire a Lanciano il magazzino previsto dall'accordo del 19 giugno 2000;

all'interrogante risulta altresì che in data 15 giugno 2001 si è svolto a Lanciano una riunione del consiglio comunale a cui sono stati invitati a partecipare rappre-

sentanti sindacali e delle Istituzioni e che nel corso della riunione il presidente della provincia di Chieti ed altri consiglieri comunali intervenuti hanno sostenuto che la vendita dello stabilimento era effettivamente avvenuta a favore della soc. D&D Euroservice, dimostrando di conoscere elementi precisi della trattativa, come l'esistenza di fidejussioni a garanzia per diversi miliardi di lire;

l'interrogante attraverso una certificazione della Camera di commercio di Chieti ha potuto accertare che:

la D&D Euroservice è una società a responsabilità limitata costituita il 9 maggio 2001 ed iscritta nella sezione ordinaria del registro il 21 maggio 2001;

il capitale sociale è di lire 20.000.000 (10.330 Euro);

organi sociali in carica Di Carlo Isaia presidente, Di Francesco Antonio vicepresidente;

risulta alla data del 15 giugno 2001 inattiva;

la data di costituzione della società sopra nominata verrebbe ad essere posteriore a quella in cui, secondo il presidente della provincia di Chieti, come riportato dal giornale *Il Centro* del 2 giugno 2001, sarebbe avvenuta la vendita dello stabilimento ATI di Lanciano;

che la società in questione dispone di un capitale sociale irrisorio rispetto al valore dello stabilimento che avrebbe acquistato;

è difficile pensare che una società appena costituita, che non dispone di capitali o di altre risorse organizzative ad essa riconducibili possa rilevare uno stabilimento del valore di diversi miliardi, terreni industriali molto richiesti in una delle zone industriali più dinamiche della regione e dotarsi di un progetto industriale tale da garantire il riassorbimento degli esuberanti evidenziato nell'accordo ETI organizzazioni sindacali sopra citato —:

se sia avvenuta la vendita dello stabilimento ATI di Lanciano, e nel caso a

favore di chi, se in unico blocco o in più blocchi, se ad un unico soggetto o a più soggetti, e con quali garanzie sulla capacità dell'acquirente o degli acquirenti di garantire il riassorbimento dei 60 esuberanti individuati nell'accordo ETI-organizzazioni sindacali;

se il Governo intenda intervenire sull'ETI per garantire il puntuale rispetto dell'accordo sottoscritto tra l'Ente e le organizzazioni sindacali assicurando che tutti i lavoratori espulsi per la chiusura dello stabilimento ATI di Lanciano ed individuati nell'accordo in numero di 60 unità a tempo pieno, vengano riallocati attraverso l'apertura del magazzino di Lanciano, l'avvio di nuove attività ed autoimprenditorialità;

se il Governo intenda intervenire, se la vendita dello stabilimento ATI di Lanciano non sia stata ancora effettuata, per sospendere ogni determinazione ed avviare una più accurata, chiara e trasparente ricerca di acquirenti che diano maggiori garanzie per la riallocazione del personale che non quelle offerte dalla società sopra nominata, anche attraverso una procedura pubblica di acquisizione dell'acquirente che sgombri il campo da sospetti di illecite interferenze nella vicenda;

se sia stata fatta una stima del valore dei beni che l'ATI possiede a Lanciano e che devono essere dimessi e a quanto ammonti il valore di mercato dei suddetti beni, e nel caso la vendita sia già avvenuta se vi sia congruenza tra il valore di mercato e quanto ricavato dalla vendita.

(5-00075)

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 2001 il direttore dei Monopoli di Stato ritenne di accogliere la richiesta presentata unilateralmente da Mediaset di avere più tempo per partecipare alla gara per l'assegnazione del collegamento televisivo con la lotteria di fine anno. La richiesta fu accolta dal direttore

dei Monopoli di Stato, alterando di fatto le condizioni precedentemente indicate e senza, a quanto risulta, un atto di accettazione da parte di tutti i possibili concorrenti che in questo modo potranno sempre esercitare — in caso di insoddisfazione — la loro tutela in sede giudiziaria con il rischio concreto di blocco della procedura di assegnazione;

a giudizio dell'interrogante oltre all'evidente inopportunità di un simile comportamento da parte dell'amministrazione, si starebbe determinando un allungamento dei tempi di assegnazione che potrebbe pregiudicare lo svolgimento nel modo migliore della citata lotteria. L'inopportunità del comportamento dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato andrebbe addebitata all'evidente rischio che risulti appannata la terzietà ed oggettività della Pubblica Amministrazione a fronte di un comportamento che sembrerebbe più favorevole ad uno dei soggetti concorrenti;

l'inopportunità rileverebbe anche in carico al comportamento di Mediaset che con questa richiesta ha nei fatti lasciato intravedere un possibile conflitto di interessi sopravveniente tra il suo proprietario e la carica di Presidente del Consiglio dei ministri che nel frattempo era in procinto di assumere;

a giudizio dell'interrogante per evitare imbarazzi, o peggio ulteriori possibili conflitti di interessi sarebbe stato preferibile un diverso comportamento da parte di Mediaset, che rischia di creare in questo modo un evidente imbarazzo all'autorità di Governo. E auspicabile che la conclusione della procedura lunga e farraginoso scelta dal direttore generale dei Monopoli di Stato porti ad escludere in radice il possibile, quanto imbarazzante, conflitto di interessi che andrebbe ad aggiungersi ad altri problemi della stessa natura che vedono già oggi coinvolto il ministero delle finanze nel contenzioso verso Mediaset circa l'utilizzo delle agevolazioni previste dalla legge Tremonti —:

quale sia l'esito della gara espletata dai Monopoli di Stato per il collegamento

televisivo con la lotteria di fine anno, che come è noto è la più importante — per volume di biglietti venduti ed audience — delle lotterie ad estrazione differita;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per evitare in radice il verificarsi di un possibile e ulteriore conflitto di interessi e insieme per garantire lo svolgimento nelle condizioni migliori della lotteria di fine anno anche attraverso il collegamento televisivo. (5-00080)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

è in corso avanti la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma un procedimento penale che vede indagati vari militari argentini per il sequestro e l'omicidio dei cittadini italiani Giovanni Pegoraro e della di lui figlia Susanna Beatriz Pegoraro, nonché di Angela Maria Aietta in Gullo;

le vicende si inquadrano negli eventi verificatisi durante la dittatura militare in Argentina negli anni settanta, nel corso dei quali si calcola che circa 30.000 persone, fra cui parecchi connazionali, sparirono fra atroci sofferenze in luoghi di detenzione clandestini, dando origine all'ormai tristemente noto fenomeno dei «desaparecidos»;

nel corso di tale procedimento il pubblico ministero ha chiesto ed il giudice delle indagini preliminari ha disposto l'emissione di un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di due indagati, Jorge Raul Vildoza e Alfredo Astiz;

mentre il primo risulta irreperibile, il secondo vive in Argentina e non ha mai

fatto mistero del suo operato, essendo già stato giudicato per simili reati dall'autorità giudiziaria francese;

nei confronti dell'Astiz stesso l'autorità giudiziaria argentina ha eseguito il provvedimento di custodia cautelare il 1° luglio 2001;

la domanda di estradizione, ai sensi dell'articolo 720 del codice di procedura penale è di competenza del Ministro della giustizia, al cui dicastero risulta che la domanda di inoltro sia già da tempo pervenuta, corredata degli atti e dei documenti necessari —:

se il Ministro della giustizia intenda procedere, secondo il dettato dell'articolo 720 del codice di procedura penale, a inoltrare senza indugio allo Stato argentino la domanda di estradizione di Alfredo Astiz.

(2-00029) «Cento, Boato, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cima, Lion, Rocchi, Zanella».

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

stanno emergendo gravi problemi logistici in relazione alla condizione del nuovo Palazzo di Giustizia, sito in Bari alla Via Nazariantz n. 1, nel quale sono in corso di trasferimento gli uffici giudiziari penali della Procura della Repubblica, dei Giudici delle Indagini Preliminari e del dibattimento di primo grado;

come denunciato in un documento dell'Assemblea degli iscritti della «Camera penale di Bari», i locali adibiti ad aule di udienza risultano manifestamente insufficienti e comunque inadeguati al corretto esercizio della giurisdizione;

in particolare, le dieci aule ubicate al piano terra dell'edificio destinate alle udienze dei giudici monocratici e collegiali, oltre all'aula riservata al Tribunale del riesame e delle misure di prevenzione,